PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO URBANO DELL'EX OSPEDALE GALATEO

LINEE GUIDA PER IL PIANO DI GESTIONE DEL VERDE

L'Amministratore Unico
Puglia Valore Immobiliare
L'Amministratore Unico
(Prof. Camillo Balducci)

Committente: Puglia Valore Immobiliare Srl

Tecnico: Rosario Centonze – *dottore agronomo*

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI - LECCE
Dott. CENTONZE ROSARIO VINCENZO n. 405

Data: Ottobre 2017

1. - PREMESSA

La gestione e la cura del verde urbano sono operazioni determinanti per poter trarre da esso il massimo beneficio. Una cattiva gestione riduce in maniera sensibile la bellezza e la funzionalità della vegetazione urbana e la possibilità di fruirne rimane vanificata.

Il Piano di Gestione del Verde rappresenta, pertanto, documento di previsione e programmazione delle attività annuali di controllo e gestione del verde pubblico, necessario all'Amministrazione comunale per programmare e realizzare gli interventi colturali in un'ottica funzionale all'ottenimento dei minimi requisiti prestazionali e di sicurezza e cioè in misura tale da massimizzare l'efficienza della vegetazione, minimizzando i rischi connessi alla interferenza fra il comparto vegetale, i manufatti ad esso afferenti e le attività della popolazione.

2. - CRITERI

La gestione del verde deve rispondere a criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica ormai universalmente condivisi, l'approccio gestionale alle aree verdi deve in primis basarsi sui principi della gestione differenziata (molto diffusa in Svizzera, Germania, Francia), secondo i quali vengono definiti livelli di manutenzione diversi - più o meno intensivi - in funzione della tipologia di area, delle sue dimensioni, destinazioni d'uso e modalità di fruizione: ad es. alberi di prima grandezza richiederanno cura e monitoraggi regolari, mentre alberi di pari dimensioni situati in aree poco frequentate/edificate potranno invece richiedere interventi lungo archi temporali più lunghi, aiutando così l'amministrazione a dirottare gli interventi e a razionalizzare le risorse economiche necessarie. Questo modus operandi vale anche per la cura delle superfici inerbite e consente di coniugare le istanze della biodiversità (ad es. ridotta manutenzione in alcune aree poco frequentate) con quelle di fruizione e sicurezza (nelle aree più intensamente

fruite). Il sistema del verde urbano e periurbano non è una struttura statica, ma dinamica ed in continua evoluzione e interazione con il contesto circostante. Il criterio ottimale per indirizzare la gestione verso la sostenibilità è creare un modello di intervento ecologico basato sulla differenziazione del trattamento degli spazi verdi in base alla loro collocazione rispetto al tessuto urbano e all'intensità della loro fruizione da parte della cittadinanza.

COMPONENTE ARBOREA

Il patrimonio arboreo è un sistema vivente in evoluzione che richiede un'analisi puntuale, una costante attività di monitoraggio e di cura, ma anche la possibilità di essere sottoposto ad interventi straordinari di sostituzione e rinnovamento dei singoli elementi, qualora questi non siano più in grado, per le proprie condizioni biologiche e strutturali, di assicurare il servizio richiesto e la sicurezza del cittadino. La gestione ottimale è subordinata alla puntuale conoscenza dello stesso: localizzazione, dimensione, stato attuale, carenze e priorità.

Ogni iniziativa di gestione degli alberi, quindi e come già detto, non può che porre le sue oltre che nel censimento degli stessi, in un piano di monitoraggio e gestione legato a tre sostanziali momenti: gestione del rischio legato alla presenza di alberi, il piano di cura e riqualificazione del patrimonio arboreo, il piano per le nuove realizzazioni.

Partendo dalla esatta conoscenza delle caratteristiche ecologiche delle singole specie, il piano di monitoraggio e gestione delle alberature si sostanzia innanzitutto nella valutazione delle condizioni vegetative, fitosanitarie e di stabilità degli alberi, a cui fa seguito la definizione degli interventi di gestione e cura opportuni.

Pur rappresentando per la collettività un motivo di ricchezza e benessere, in certe situazioni, gli alberi possono costituire una fonte di rischio per la sicurezza di cose e persone.

La sicurezza del cittadino, fattore ormai innegoziabile e imprescindibile sotto moltissimi aspetti del vivere, lo diventa anche nella gestione del verde

urbano: l'esigenza di garantirla rende fondamentale un approccio tecnico-scientifico di elevato livello, possibile solo se alla preparazione basica si aggiungono aggiornamenti costanti su quanto il settore dell'arboricoltura (e delle scienze collegate) acquisisce in termini di conoscenza e interpretazione dei fenomeni. Uno strumento, di diffusa applicazione in molti settori (aziendalistico, finanziario, dei luoghi di lavoro, protezione civile, etc.), che rappresenta, soprattutto per i gestori del patrimonio arboreo pubblico, un razionale approccio al problema della tutela della pubblica incolumità è quello conosciuto con il termine anglosassone di *risk management*. Come processo di gestione del rischio, esso si pone come obiettivo la valutazione dello stesso e la individuazione delle strategie adatte per eliminarlo, ridurlo e controllarlo: esso permette all'ente gestore di potere far fronte alla gestione ordinaria e straordinaria del proprio patrimonio arboreo in condizioni di maggiore oggettività e certezza operativa.

La potatura

Un approfondimento meritano gli interventi di potatura che rappresenta la pratica colturale che maggiormente impatta le condizioni di vegetazione degli alberi. Una potatura male eseguita, che nei casi migliori è inutile, può danneggiare irreparabilmente un albero, accorciandone il ciclo vitale, indebolendolo, anche al punto di renderlo instabile e quindi pericoloso. Ad ogni stagione l'esecuzione di potature scorrette provoca danni economici enormi, oltre al danno paesaggistico ed all'erosione del nostro patrimonio arboreo. Essendo la potatura un intervento che influisce sulle condizioni energetiche dell'albero, e può essere anche fonte di diffusione di patologie, è necessario che venga svolta solo da personale qualificato.

Gli interventi di potatura si rendono necessari quando bisogna:

- impostare la crescita di un giovane albero trapiantato;
- ridurre o eliminare rami intricati o troppo fitti, male inseriti, instabili, deboli, morti, che col tempo potrebbero creare problemi strutturali;
- adozione di misure profilattiche, per asportare rami deboli o secchi che possono costituire una facile via di ingresso per i microrganismi patogeni;

- necessità di ridurre rischi di rottura (ad es. in caso di rami con difetti strutturali) o contenere la crescita, riducendo la massa delle foglie;
- necessità, su alberi adulti o senescenti, di ridurre la resistenza al vento e favorire la penetrazione della luce all'interno della chioma, evitare eccessivi carichi da accumulo di neve.

COMPONENTE ARBUSTIVA ED ERBACEA PERENNE

La conservazione, la valorizzazione ed il potenziamento della componente arbustiva e delle piante erbacee perenni non prative è un importante obiettivo di riqualificazione ambientale e paesaggistica. Nel parco la presenza di arbusti da fiore e da profumo (aromatici) e di zone fiorite contribuisce ad elevare il livello di funzionalità e biodiversità delle aree verdi.

Tra gli obiettivi del Piano di gestione rientrano:

• mantenere la funzionalità, il pregio estetico e la salute del soprassuolo arbustivo e delle erbacee perenni ornamentali, attraverso idonee pratiche manutentive, anche in funzione delle diverse tipologie e funzioni (arbusti da bacca, da fiore, da profumo, con funzione difensiva, con funzione di protezione e consolidamento del suolo, con finalità faunistiche o di rifugio per l'entomofauna ausiliaria, etc.)

• valutare le condizioni fitosanitarie della vegetazione, con riferimento alla presenza e intensità delle malattie di natura abiotica e biotica (di origine animale o vegetale) che possono essere presenti e alle misure di contrasto da adottare;

• organizzare la manutenzione al fine di aumentare la sostenibilità ambientale del verde urbano: particolare attenzione sarà posta all'efficienza dei macchinari ed al recupero / riciclaggio dei residui di potatura attraverso il compostaggio o il riutilizzo in loco come pacciame. La manutenzione di siepi ed arbusti dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia dell'avifauna nidificante12, alla tutela e valorizzazione di fiori e frutti utili per la biodiversità urbana.

COMPONENTE ERBACEA E SUPERFICI PRATIVE

Le superfici prative, estensive e intensive, possono rappresentano una componente quantitativamente rilevante, e tra obiettivi del Piano di gestione rientrano:

- mantenere la funzionalità, la salute e la composizione floristica di prati (estensivi) e tappeti erbosi (intensivi) in funzione delle diverse tipologie e funzioni;
- incrementare la biodiversità locale;
- valutare le condizioni fitosanitarie della vegetazione, con riferimento alla presenza e intensità delle malattie di natura abiotica e biotica (di origine animale o vegetale) che possono essere presenti e alle misure di contrasto da adottare;
- soddisfare le diverse esigenze legate ai vari tipi di fruizione, adeguando le tecniche di manutenzione in funzione delle diverse tipologie di tappeti erbosi, della centralità delle aree verdi (e quindi del livello di manutenzione richiesto) e del tipo di fruizione (aree gioco, aree a più o meno intenso calpestio, etc.);
- mantenere le condizioni di pulizia ed igiene al fine di garantire l'accessibilità in sicurezza delle diverse aree verdi;
- organizzare la manutenzione al fine di aumentare la sostenibilità ambientale del verde urbano: particolare attenzione va posta all'efficienza dei macchinari, all'impiego di tecniche di taglio dell'erba a basso impatto come il taglio "mulching" (erba finemente sminuzzata e uniformemente distribuita sul terreno senza necessità di rimozione) e, dove questo non sia possibile, al recupero/riciclaggio dell'erba tagliata attraverso il compostaggio. Possono inoltre essere previste tecniche di gestione differenziata dei tappeti erbosi, volte ad individuare aree compatibili con una ridotta manutenzione e con l'introduzione di "prati selvatici" o "prati fioriti", anche a vantaggio della biodiversità locale;
- poiché la rasatura dei tappeti erbosi è una delle operazioni che richiede maggiore presenza di manodopera in modo continuativo nel tempo, almeno per la stagione primaverile/estiva (cioè in uno dei periodi di maggiore

fruizione pubblica del verde), un ulteriore obiettivo da conseguire consiste nel presidio delle aree verdi e nel periodico controllo delle condizioni di conservazione del verde pubblico e delle modalità di utilizzo da parte del pubblico.

LA GESTIONE FITOSANITARIA

La Direttiva europea 2009/128/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 ha istituito un "quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". Per l'attuazione di tale Direttiva, il *Piano di Azione Nazionale* (PAN), adottato in Italia con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, promuove *pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari maggiormente sostenibili* e fornisce indicazioni per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari nelle aree agricole, e per la prima volta con un livello di attenzione così elevato, nelle aree extra agricole (aree verdi urbane, strade, ferrovie, ecc..) e nelle aree naturali protette.

Le azioni previste dal PAN che interessano maggiormente i servizi che si occupano della gestione del verde pubblico e che avranno una ricaduta immediata sulla organizzazione operativa, la funzionalità e l'opinione pubblica sono le seguenti:

a) *Formazione e prescrizioni per gli utilizzatori, i distributori e i consulenti*:

b) Controlli delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari

c) Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari nelle

aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili

Ai fini della tutela della salute e della sicurezza pubblica si renderà necessario ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari o dei rischi connessi al loro utilizzo nelle aree frequentate dalla popolazione, ricorrendo possibilmente a mezzi alternativi (fisici, meccanici, biologici), riducendo le dosi di impiego e utilizzando tecniche ed attrezzature che permettano di ridurne al minimo la dispersione nell'ambiente.

FORMAZIONE DEGLI ADDETTI

L'approccio sistematico alla pianificazione, progettazione, manutenzione e gestione della vegetazione urbana necessita di figure professionali altamente qualificate nelle diverse fasi della filiera. La *formazione professionale* e l'aggiornamento continui sono lo strumento idoneo a garantire la *qualità delle prestazioni e ad assicurare la continuità nella gestione del verde.*

I professionisti abilitati devono essere in regola con quanto disposto nell'art 7 del DPR 137/2012 e nei relativi regolamenti di formazione dei diversi Albi professionali di appartenenza. Nel caso invece delle maestranze, occorre far distinzione tra le tipologie di vegetazione e di manutenzione, così come definito nella delibera 8/2015 del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico. Ma così come per i professionisti corre l'obbligo della formazione continuativa, anche per le maestranze occorre istituzionalizzare tale obbligo, quale quello dell'aggiornamento e della certificazione delle competenze, presso strutture accreditate. Si fa riferimento, ad esempio, alle certificazioni europee in arboricoltura che, benché di natura volontaria, possono costituire requisito premiante per la partecipazione a gare d'appalto per l'affidamento di servizi con il criterio della massima convenienza economica.

Una leva in tale direzione occorre attuarla verso le braccia operative della manutenzione del verde.

Il personale addetto alla manutenzione deve essere munito di attestati di formazione e aggiornamento professionale e la loro perizia deve essere certificata da enti accreditati. Per quanto riguarda infatti l'affidamento delle attività di manutenzione, si deve fare riferimento a quanto stabilito nella sopracitata delibera 8/2015 del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, che le distingue in:

- manutenzione ordinaria,
- manutenzione straordinaria,
- interventi di urgenza,
- interventi di riassetto strutturale del verde.

Ad ognuna di queste tipologie corrisponde un livello di formazione sempre più approfondito.

CONCLUSIONI

Il verde urbano gioca un ruolo fondamentale per il "funzionamento" della città, dal punto di vista dei parametri ambientali, energetici, ecologici e sociali. Le aree "verdi" urbane sono sempre più individuate come produttrici di "paesaggio" e "ambiente" e, pertanto, necessitano di una corretta gestione al fine di determinare un reale vantaggio in termini di qualità della vita per la popolazione residente.

San Cesario di Lecce, ottobre 2017

IL TECNICO

(Rosario CENTONZE – *dottore agronomo*)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017.
- AAVV, 2015 - *"Progetto Qualiviva".*
- AAVV, 2008 - *"Linee guida tecnico-operative per la pianificazione, progettazione realizzazione gestione di spazi verdi multifunzionali"*, coordinatore Sanesi G. Arsia - Regione Toscana.
- IDTPG, 2015 - *"Linee guida per la gestione dei patrimoni arborei pubblici (nell'ottica del risk management)".*
- Decreto 13 dicembre 2013 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *"Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, ai sensi del «Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione» come da legge 27 dicembre 2006, n. 296.*
- Legge 14 gennaio 2013, n. 10, *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*).